



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 20

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

10^a COMMISSIONE PERMANENTE (Industria,
commercio, turismo)

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA STRATEGIA
ENERGETICA NAZIONALE**

287^a seduta: martedì 20 marzo 2012

Presidenza del vice presidente GARRAFFA

I N D I C E**Audizione di rappresentanti di Enel distribuzione**

PRESIDENTE	Pag. 3, 9, 15 e <i>passim</i>	* GALLO	Pag. 3, 9, 15 e <i>passim</i>
* TOFANI (PdL)	12, 16, 17		
VICARI (PdL)	14		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Livio Gallo, direttore divisione infrastrutture e reti di Enel S.p.A., accompagnato da Francesco Amadei, responsabile regolatorio infrastrutture e reti, Francesco Giorgianni, responsabile affari istituzionali, e Gerardo Orsini, responsabile ufficio stampa.

I lavori hanno inizio alle ore 14,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti di Enel distribuzione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla strategia energetica nazionale, sospesa nella seduta del 9 novembre 2011.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la diffusione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi prevista l'audizione di rappresentanti di Enel distribuzione. Sono presenti il dottor Livio Gallo, direttore divisione infrastrutture e reti, il dottor Francesco Amadei, responsabile regolatorio infrastrutture e reti, il dottor Francesco Giorgianni, responsabile affari istituzionali, e il dottor Gerardo Orsini, responsabile ufficio stampa. Nella seduta odierna si parlerà in particolare dell'emergenza neve del febbraio scorso, come richiesto dal collega senatore Tofani.

Cedo ora la parola al dottor Gallo.

GALLO. Signor Presidente, abbiamo preparato una serie di *chart* per illustrare l'intervento, che completeremo comunque con commenti e documentazione.

Per quanto riguarda l'emergenza neve, sono stati varati dei provvedimenti straordinari, in particolare il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'8 febbraio 2012, con la dichiarazione dell'eccezionale rischio di compromissione degli interessi primari per le eccezionali avversità atmosferiche di febbraio 2012. Lo stesso decreto recita che il Capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri assicura il coordinamento degli interventi per la situazione emergenziale ed inoltre assicura l'adozione di ogni indispensabile provvedimento su tutto il territorio nazionale interessato dalle eccezionali avversità atmo-

sferiche. È stato inoltre dichiarato lo stato di calamità naturale per l'Emilia-Romagna, la Toscana, il Lazio e l'Abruzzo.

Venendo al fenomeno che ha impattato sulla nostra rete di distribuzione, occorre dire che esso è avvenuto in tre fasce temporali: una prima fascia (a partire dalla notte tra il 30 gennaio e il 1° febbraio) ha interessato le Regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche; una seconda fascia (tra il 3 e il 4 febbraio) ha interessato soprattutto il Lazio, l'Abruzzo, il Molise e la Campania; una terza fascia (a partire dall'11 febbraio) ha interessato tutta la zona appenninica del nostro Paese, in particolare, per quanto riguarda gli impatti sulla nostra rete, l'Emilia-Romagna, le Marche e, in parte, anche la Puglia. Nella maggioranza dei casi l'80 per cento dei clienti è stato rialimentato entro le 24 ore. Le Regioni maggiormente colpite, sempre con riferimento all'*asset* da noi gestito, sono state la Toscana e il Lazio.

In particolare, in Toscana sono stati colpiti i Comuni nelle Province di Siena, Pisa, Arezzo e Livorno. Ci siamo attivati il 30 gennaio, sulla comunicazione di allerta della Protezione civile per neve su Toscana, ed abbiamo attivato il piano di emergenza. Il 1° febbraio, all'inizio della mattinata, c'è stata la massima intensità del fenomeno, con un fuori servizio di 64.000 clienti circa. Alle 17,30 erano stati rialimentati più dei tre quarti dei clienti, con ancora però 16.000 clienti senza fornitura di energia elettrica, che alle 20,30 si sono ridotti ad 8.000. Nella notte e nel giorno successivi si è lavorato per la riparazione dei guasti sulla rete. Alle ore 24 del 3 febbraio erano rimasti fuori servizio 300 clienti; si può dire quindi che la situazione era quasi normalizzata. Il 4 febbraio c'è stato il ristabilimento del normale esercizio.

Per quanto riguarda il Lazio, il fenomeno ha principalmente e sostanzialmente interessato le Province di Frosinone e l'alta valle dell'Aniene in Provincia di Roma, ma non la città di Roma, che non viene qui trattata e che non è gestita dalla nostra rete di distribuzione. Nella data del 30 gennaio siamo entrati in stato di allerta per neve sul Lazio ed abbiamo attivato il piano di emergenza. Il 4 febbraio, nel pomeriggio, la massima intensità del fenomeno ha registrato un fuori servizio di 125.000 clienti, alle 22 della stessa sera ridotti a 104.000 ed ulteriormente ridotti a 75.000 il mattino dopo, il 5 febbraio. Il fuori servizio si è comunque mantenuto ancora; alle 22 del 5 febbraio rimanevano ancora 32.000 clienti non alimentati. Il ristabilimento del normale esercizio è avvenuto il 9 febbraio.

In parte – anche se non viene da noi qui trattato – il fenomeno di mancanza di fornitura di energia elettrica ha interessato i nostri clienti anche per cause riguardanti la rete di Terna, soprattutto per le due Province di Roma e di Frosinone. I fenomeni sulla rete di Terna naturalmente comportano un impatto anche sulla nostra rete, perché la mancanza di alimentazione sull'alta tensione genera mancanze di alimentazione anche nel nostro ambito. È stato sicuramente un fenomeno di natura eccezionale, che non si registrava dal 1956. In particolare, per il Lazio abbiamo attivato 24 ore su 24 i nostri centri operativi di Latina e di Roma ed abbiamo attivato ed impiegato circa 800 persone del nostro personale (Enel più im-

prese), con l'utilizzo di 750 veicoli e fuoristrada attrezzati (in particolare 4'4), 85 mezzi speciali in grado di intervenire sulla rete con cestelli e con organi di intervento e 270 gruppi elettrogeni. È stato sicuramente un intervento eccezionale dal punto di vista della gestione della rete, di cui non ricordiamo un precedente. Abbiamo effettuato voli con elicotteri per circa 560 chilometri di rete.

Nella documentazione c'è inoltre un'indicazione visiva, che consente di valutare l'impatto del fenomeno sulla rete di distribuzione, evidenziato con diversi colori per quanto riguarda le Regioni nell'area centrale del nostro Paese. Il rosso indica una percentuale di clienti non alimentati superiore all'80 per cento e il verde una percentuale inferiore al 20 per cento, con le diverse tonalità man mano a scendere. Al di là dell'asse temporale in cui il fenomeno è avvenuto, per ogni areola indicata nella *slide* con i relativi colori, abbiamo riportato il primo giorno di impatto sul Comune che viene rappresentato (alcuni Comuni sono stati impattati all'inizio di febbraio, altri l'11 di febbraio); nella parte destra è stata riportata invece la situazione degli stessi Comuni il secondo giorno, per dare un'evidenza di come il fenomeno è stato gestito nelle prime 24 ore. Si può effettuare pertanto un confronto tra il primo e il secondo giorno per le aree dei Comuni interessati in Toscana, Lazio e Puglia.

In accordo con i sindaci, i presidenti delle Province, i prefetti delle relative Province, i presidenti di Regione, la Protezione civile e i tavoli di crisi istituiti a livello regionale e provinciale, gli interventi sono stati gestiti (al di là dell'intervento massiccio effettuato inizialmente) in funzione delle priorità che ci venivano indicate, naturalmente lasciando disalimentate le seconde case e quelle che, per conoscenza dei sindaci, non erano abitate.

Come avviene l'intervento sulla rete?

Abbiamo una rete che, dal punto di vista tecnologico, è tra le migliori d'Europa. Ai tavoli ai quali sediamo con i francesi di EDF, con gli spagnoli di Iberdrola e Unión Fenosa, Enexis, con Eandis, con Vattenfall, i gestori delle reti belghe, con i tedeschi di RWE e ci vengono riconosciuti la bontà, il livello tecnologico e l'efficienza della nostra rete.

Nel grafico ora in esame vedete rappresentato in rosso l'intervento in caso di guasto. Vi sono dei sistemi di telecontrollo e di automatismo sulla rete che, in caso di guasti, intervengono automaticamente e isolano in modo automatico con interventi di attacco e di riattacco i diversi rami di rete. La rete è una rete magliata, in grado comunque, in certe condizioni, di rialimentare, anche in caso di guasto, le unità che sono soggette alla mancanza di fornitura di energia elettrica.

Gli automatismi intervengono e, come si vede rappresentato nell'area esemplificativa di un intervento dei sistemi automatici dopo il picco che si verifica nella prima fase di guasti, riportano in pochi minuti a livello del 20-25 per cento (in funzione della profondità del guasto) ad una situazione normale. Le unità, quindi, vengono rialimentate automaticamente e i guasti sono risolti in remoto.

A mano a mano che si progredisce nel tempo, è necessario intervenire manualmente per ripristinare lo stato di normale funzionamento della rete. Qui interviene, per quanto ci riguarda (nel ripristino delle normali condizioni di esercizio e, in particolare, in situazioni come questa di emergenza neve), il tema essenziale dell'accessibilità stradale. Questo tema ha rappresentato il maggior punto di criticità in tutta l'area del Lazio e della Toscana, durante il periodo dell'emergenza neve.

Una delle principali cause di guasto e di *black out* invernale, in caso dell'emergenza neve, è quella da noi definita «neve collante» (fenomeno che i francesi chiamano *neige collante* e gli americani *sticky snow*), che è una specie di *killer* delle reti elettriche. In particolari condizioni atmosferiche, quando le nuvole si trovano a una temperatura maggiore di meno 15 gradi e la neve scende al suolo con una temperatura pari a circa 0 gradi centigradi, la neve ha una condizione chimico fisica policristallina.

In queste condizioni la neve aderisce sul conduttore elettrico e si forma un «manicotto» che può avere anche uno spessore di 20-30 centimetri. Naturalmente, questo può causare dei forti pesi sulla rete, con una trazione meccanica molto forte e, in condizioni di vento e di maltempo, ciò provoca un disservizio sulla rete. È un fenomeno molto noto alle Ferrovie dello Stato che, anche in questo caso, hanno vissuto notevoli disagi dovuti a questo manicotto di neve.

Una delle foto riprodotte nelle *slides* mostra, nella parte sinistra, quali dimensioni avevano i manicotti di neve. In particolare, nella parte in alto a destra si vede un nostro operaio che sta intervenendo su un traliccio che, praticamente, è ricoperto da una montagna di neve. In tal modo, è possibile vedere la dimensione assolutamente eccezionale del manicotto di neve. Naturalmente, ciò può provocare cali meccanici notevolmente superiori a quelli previsti dalle norme tecniche. Nessuno tra i nostri uomini e, a mio parere, nessuna delle persone presenti sul posto ricorda un fenomeno di questa intensità in queste aree.

L'altra causa importante, in questo caso fondamentale, è stata la caduta di alberi. Delle due diverse foto riprodotte, quella sulla sinistra riguarda l'alta valle dell'Aniene mentre quella a destra la zona di Monticciano, vicino a Siena. Come si evince, nella fascia di rispetto in cui è inserita la linea elettrica non sono presenti alberi, perché i rami vengono tagliati a sei metri dalla linea (tre a destra e tre a sinistra), secondo le indicazioni del Corpo forestale dello Stato. Si può discutere se tre metri o sei metri siano una distanza adeguata: noi cerchiamo sempre di aumentarla, ma questo non sempre è possibile (anzi, raramente lo è).

È chiaro che, comunque, quando cadono alberi di 15-20 metri che abbattano le linee (abbiamo avuto in ogni area decine di casi di abbattimento di linee e, se non ricordo male, nel Lazio abbiamo avuto almeno un centinaio di linee abbattute in questo modo) anche un taglio rispetto a una fascia di rispetto più ampia non protegge la linea dalla caduta degli alberi.

Ricordiamo, comunque, che un intervento di riparazione su queste linee, fatto dalle nostre persone, deve essere effettuato in condizioni di sicurezza: un intervento sulle linee elettriche effettuato non in condizioni di

sicurezza presenta infatti un rischio mortale. Qualunque intervento, quindi, deve essere gestito secondo un piano di lavoro e secondo una messa a terra in sicurezza della linea elettrica, rispettando comunque l'alimentazione delle aree contigue, perché non si può, per un intervento di riparazione in un'area, andare a disalimentare aree più ampie. Tutti gli interventi che facciamo sono rigorosamente effettuati secondo piani di lavoro in sicurezza e noi ci sentiamo orgogliosi di avere all'interno della divisione del Gruppo l'obiettivo sicurezza con zero incidenti.

Nella seconda rappresentazione dell'intervento vediamo i nostri mezzi che, grazie allo spalaneve e ai mezzi messi a disposizione dall'istituzione e dai Comuni, sono intervenuti nelle aree di neve, laterali rispetto al passaggio, che superano anche i due e, in qualche caso, i tre metri.

Il tema principale che ha limitato, impedito e protratto nel tempo la fornitura di energia elettrica è stato essenzialmente legato all'inaccessibilità della rete stradale. Siamo stati in contatto quotidiano con tutti i tavoli di crisi, dove vi era la presenza continua dei nostri uomini. Personalmente (ma anche i nostri uomini) ho parlato con il prefetto di Frosinone, il dottor Maddaloni, con il prefetto di Roma, il dottor Pecoraro, per potere, ogni giorno, indicare quali erano le vie non agibili che ci avrebbero messo in condizione di effettuare l'intervento con maggiore efficacia.

Una volta raggiunto il posto, come vedete dalle *slides*, sono state necessarie anche ispezioni a piedi su terreni molto disagiati per poter effettuare l'intervento. In particolare, nell'area di Frosinone sono stati disposti interventi dei Vigili del fuoco; è intervenuta successivamente, in diverse occasioni, la Polizia di Stato e anche la Polizia provinciale; ci sono stati interventi dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di Finanza e del Corpo forestale dello Stato.

Nei giorni 6 e 7 febbraio, per poter liberare e consentire l'accesso alle strade e intervenire sui guasti, sono intervenuti 100 militari dell'80° reggimento di fanteria «Roma» di Cassino.

Per quanto riguarda le modalità del nostro intervento in emergenza, che noi abbiamo implementato al nostro interno, esso è stato comunque normalizzato. A livello nazionale, esiste la guida nazionale S017 del Comitato elettrotecnico italiano che dice che, in seguito alla diramazione dello stato di allerta, tutte le unità interessate attivano il proprio piano di emergenza.

Per quanto riguarda Enel distribuzione, noi gestiamo in emergenza la rete con 28 centri operativi a livello nazionale che lavorano 24 ore su 24. Abbiamo una sala centrale a Roma, da cui abbiamo monitorato e continuamente gestito l'emergenza 24 ore su 24; attraverso la sala centrale di Roma siamo in grado di monitorare tutta la rete nazionale. I 28 centri operativi gestiscono ciascuno la propria area; essi sono però dotati di dispositivi per soccorso virtuale e, in caso di necessità, un centro può soccorrere l'altro centro designato, limitrofo o non limitrofo. Abbiamo posto in reperibilità e siamo normalmente in grado di porre in reperibilità circa 14.000 tecnici, in fase di emergenza; in reperibilità significa che, al di là della presenza sul posto di lavoro, le 14.000 persone sono grado di inter-

venire su richiesta, essendo attrezzati ed avendo a disposizione tutti i mezzi per poter effettuare l'intervento (vengono chiamate in servizio ed intervengono ovunque si trovino). Rinforziamo quindi il turno di reperibilità ed effettuiamo una verifica della consistenza della forza disponibile al nostro interno e della forza disponibile per le imprese che lavorano con noi. La verifica della consistenza è necessaria perché, al di là del numero teorico delle persone disponibili, occorre verificare zona per zona, area per area e unità operativa per unità operativa (ne abbiamo 350 disposte sul territorio) la consistenza effettiva di personale disponibile ad intervenire. È quasi un'organizzazione gerarchica di tipo militare. Verifichiamo quali lavori sono in corso sulla rete, perché questi possono pregiudicare, in caso di intervento di emergenza, la risoluzione del guasto. I lavori in corso sono programmati e vengono sospesi in caso di emergenza; alle squadre che intervengono si dà indicazione dei luoghi dove sono in corso dei lavori. Vengono verificati gli automezzi disponibili e i livelli di combustibile presenti. Abbiamo 1.600 autoveicoli fuoristrada attrezzati, 7.620 autoveicoli su strada normale, 1.400 tra mezzi speciali, autocarri e autocestelli (che vengono controllati), comprese anche le torri-faro per poter lavorare sulla rete in caso di mancanza di energia elettrica. Abbiamo circa 1.000 gruppi elettrogeni a disposizione; nel Lazio ne abbiamo utilizzati 270. Nello stato di emergenza viene poi predisposto 24 ore su 24 un presidio del nostro personale presso le unità di crisi che vengono aperte a livello regionale, a livello provinciale, presso la Protezione civile e presso le prefetture. Nel caso specifico, come sempre, il nostro personale è stato presente presso tutti i centri di coordinamento.

A pagina 12 vi sono delle fotografie di quelli che noi chiamiamo mezzi speciali per intervento sulla rete, tra cui mezzi con cestelli per poter operare in altezza sulla rete elettrica.

Vorremmo fornirvi ora alcuni numeri legati agli investimenti sulla rete elettrica. Mediamente investiamo sulla nostra rete 1.300 milioni di euro ogni anno. Circa la metà è legata all'evoluzione della domanda, dove vi sono aumenti di carico, dove c'è una dinamica più forte dei clienti, dove occorre intervenire per interventi richiesti dal punto di vista strutturale (costruzione di nuove industrie o di nuove strade e modifiche della rete elettrica esistente). Il restante 50 per cento circa viene investito per il miglioramento della qualità del servizio elettrico. In aggiunta ai 1.300 milioni di euro, investiamo ulteriori 300 milioni di euro in attività di manutenzione diretta sulla rete elettrica. Negli ultimi dieci anni abbiamo quindi investito circa 12 miliardi di euro sulla rete elettrica.

Cosa abbiamo ottenuto? A fronte di soldi spesi, occorre naturalmente misurare un risultato in termini di prestazioni sulla rete. In Italia, nel 2000, avevamo 159 minuti medi di interruzione per cliente per anno; questo è un dato di misura dell'efficienza della rete di distribuzione valido a livello europeo e viene prescritto, controllato e poi effettivamente pubblicato dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas. Nel 2011 siamo arrivati a 43 minuti medi di interruzione per cliente per anno; questo è il risultato dei 12 miliardi di investimento sulla rete elettrica. In particolare, nella Toscana e

nel Lazio (le due Regioni maggiormente colpite dall'evento eccezionale), abbiamo raggiunto un livello di 28 minuti medi in Toscana che, come i 43 minuti medi nazionali, è un numero assolutamente di rilievo europeo; in Toscana siamo passati da 146 minuti nel 2000 a 28 minuti nel 2011. Nel Lazio, che aveva un numero di minuti di interruzione piuttosto alto nel 2000 (256 minuti), siamo arrivati a 53 minuti nel 2011; in particolare, Frosinone è a 38 minuti, in una situazione intermedia tra la Toscana e il Lazio (38 e 28 minuti sono comunque numeri di riferimento a livello europeo).

Prima di terminare, vorrei fornire ancora qualche informazione sulla tutela regolatoria della qualità del servizio. Dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas ci viene prescritto di indennizzare automaticamente i clienti che sono soggetti ad una durata dell'interruzione che supera determinate soglie. Questa durata è differenziata a seconda delle caratteristiche del territorio e delle tipologie di utenti. In particolare, per quanto riguarda i clienti residenziali, nelle zone ad alta concentrazione occorre superare le 8 ore, nei centri intermedi le 12 ore e nelle zone rurali le 16 ore; se invece parliamo di utenti industriali, questi limiti sono dimezzati. Tutti gli utenti che subiscono un'interruzione di durata superiore ai limiti che sono stati stabiliti ricevono direttamente un rimborso in fattura, in modo automatico, senza avanzare alcuna richiesta. Il rimborso viene erogato indipendentemente dalla responsabilità del distributore nell'interruzione, quindi indipendentemente dalla responsabilità che ha sulla durata.

PRESIDENTE. È un rimborso rateizzato?

GALLO. No, viene mandato in bolletta automaticamente. Tale rimborso parte da 30 euro per quanto riguarda il cliente domestico; per ogni 4 ore c'è un aumento, fino ad arrivare ad un massimo di 300 euro. Per forniture di «altri usi» diversi dall'abitazione (bar, piccoli artigiani, eccetera), l'indennizzo va da 150 euro fino ad un massimo di 1.000 euro. Per i medi e grandi clienti, che hanno una potenza superiore, l'indennizzo viene calcolato sulla base di 2 euro per kilowatt, fino a 3.000 euro se si è collegati in bassa tensione e a 6.000 euro se si è collegati in media tensione. Questi indennizzi vengono erogati automaticamente ai clienti.

PRESIDENTE. Il massimo rimborso per la fornitura «altri usi» è 1.000 euro?

GALLO. Sì; 300 euro è il massimo rimborso per l'uso domestico e 3.000 o 6.000 euro sono il massimo rimborso per medi e grandi clienti, rispettivamente per la bassa e la media tensione. Entro fine aprile verificheremo puntualmente (tramite verifiche interne) la registrazione automatica dei sistemi di tutte le disalimentazioni dei clienti ed effettueremo anche delle verifiche sulle nostre cabine, per individuare la durata massima

per zona e per cliente; terminati questi controlli, daremo il via ai rimborsi automatici.

A fronte dell'esperienza raccolta in questa situazione di emergenza, ci siamo chiesti cosa si possa fare per migliorare e gestire in modo diverso, migliore, più efficace e tutti insieme queste situazioni di emergenza e di impatto eccezionale per quanto concerne gli *asset*, non solo nostri, ma di tutte le strutture al servizio dei cittadini.

Con tutte le istituzioni e le autorità con cui abbiamo parlato, comunque, abbiamo condiviso il fatto che nessuno può risolvere, da solo, una situazione di emergenza di questo livello. Il miglioramento dei tempi, della efficacia e dell'efficienza dell'intervento può soltanto essere gestito con il raccordo di tutte le istituzioni, le autorità, le forze dell'ordine e i gestori delle strutture.

Probabilmente, per affrontare gestioni d'emergenza di questo tipo e impatti eccezionali, e dal momento che la versione pessimista sostiene che questi episodi si potranno ripetere negli anni a venire, assumendo l'analisi e la situazione del *worst case*, noi pensiamo di dovere condividere annualmente un piano di emergenza invernale che noi pensiamo, ipoteticamente, di predisporre a settembre.

È un piano che, almeno a livello regionale, pensiamo di condividere con la Protezione civile, con le Prefetture, con le autorità e le istituzioni locali e, quindi, almeno con le Regioni e le Province, andando a rivedere l'attuazione del piano di emergenza in tutti i suoi aspetti.

In particolare, siccome attiviamo un presidio di collegamento informativo con la Protezione civile, con le sale operative regionali, con le Prefetture e con le Province, pensiamo di andare ad allineare, periodicamente, a settembre, la struttura di tutti i referenti: non solo la nostra, ma anche quella di tutte le parti coinvolte (che sono ampie e numerose), aggiornando i responsabili e i canali di comunicazione per ogni struttura.

Il motivo è che abbiamo degli strumenti di comunicazione, attraverso il telefono e i contatti, dei numeri di telefono rossi, attraverso le Prefetture, verso i nostri centri di controllo. I nostri capi zona, i nostri capi di unità operative sono reperibili dai sindaci di ogni Comune e conoscono i numeri di telefono di ogni Comune. Abbiamo collegamenti attraverso le sale crisi della Protezione civile e, nelle nostre sale crisi, disponiamo di collegamenti informatici diretti.

In base all'esperienza fatta, occorre comunque andare a rivedere annualmente tali strumenti e svolgere un controllo puntuale. In situazione di emergenza, infatti, possiamo non trovare il numero di emergenza, bisogna andare a cercarlo e non tutto è subito disponibile. Bisogna fare, comunque, una verifica puntuale.

Noi riteniamo anche di condividere quali possano essere i fabbisogni e la disponibilità di mezzi speciali: non soltanto i nostri, ma dei mezzi speciali che vengono messi a disposizione per lo sgombero delle strade. Questa non è una delle attività che noi possiamo e dobbiamo fare, in quanto non ci è consentito e non è ricompreso nella nostra attività.

Quindi, per la verifica di quanti automezzi siano a disposizione, di chi possa metterli a disposizione e di dove possano essere dislocati riteniamo possa essere utile identificare (sempre a livello di Regione per poi scendere a livello di Provincia) i possibili punti di smistamento, in funzione delle aree critiche in cui andare a posizionare i mezzi.

Occorre anche preventivamente concordare dove posizionare i gruppi elettrogeni e verificare, insieme alle istituzioni (quindi alla protezione civile, alle prefetture e a tutte le autorità locali), come gestire la logistica del combustibile per i gruppi elettrogeni. Noi l'abbiamo sempre gestita autonomamente, ma riteniamo che un ulteriore approfondimento e una verifica annuale di come i gruppi elettrogeni possano essere gestiti non possa che portare dei benefici.

Occorre anche verificare l'ottimizzazione dei canali di comunicazione con la clientela in caso di emergenza. Nei nostri centri di controllo abbiamo dei sistemi che riconoscono, in modo automatico, il prefisso da cui arriva la chiamata di emergenza: identificando il prefisso è possibile poi, se il cliente dà ulteriore notizia, andare a circoscrivere l'area; oppure, se ci si trova di fronte a un sistema completamente automatico a causa del sovraffollamento di chiamate (come nelle attuali situazioni di emergenza può verificarsi), il sistema automatico di risposta riconosce la chiamata e dà l'informazione che noi siamo al corrente dello stato di disalimentazione e che daremo informazioni sul ritorno della fornitura nel più breve tempo possibile.

In queste situazioni di emergenza molto spesso si è verificato che, non avendo una chiara tempistica sull'intervento e data l'inaccessibilità delle strade, non si potevano neanche dare dei tempi di risoluzione del guasto, perché questi potevano poi essere disattesi.

Comunque, vi è un'ottimizzazione dei canali di comunicazione, sia attraverso il *web* che attraverso sistemi telefonici, sempre tenendo conto che, dopo un certo numero di ore, l'alimentazione elettrica non consente più di accedere a mezzi di informazione e comunicazione.

Attraverso i sindaci, anche dei piccoli Comuni, abbiamo cercato di avere informazioni su come comunicare con i clienti, anche attraverso mezzi di tipo convenzionale. In molti di questi piccoli paesi, soprattutto nel Lazio (ma anche in Toscana), vi era un numero di persone (piuttosto limitato e, purtroppo, di una certa età) che avevano difficoltà, al di là della mancanza di energia elettrica, a potere sostenere una situazione di tale difficoltà senza approvvigionamento di cibo e, eventualmente, di medicinali. È stata una situazione abbastanza complessa, che abbiamo cercato comunque di risolvere a livello del costante contatto con i sindaci e i responsabili dei Comuni.

Non per vantarmi, ma voglio dire che, in questa situazione, l'impegno nostro e dei nostri uomini è stato veramente massimo. Abbiamo ricevuto, da diversi di questi Comuni che sono stati disalimentati per diversi giorni, delle lettere di ringraziamento per quanto abbiamo fatto e per come siamo intervenuti.

Sono d'accordo che si può sempre fare meglio ma ritengo che, in questa situazione, abbiamo fatto quanto era possibile, e abbiamo fatto il massimo.

TOFANI (*PdL*). Signor Presidente, intanto la ringrazio per questa audizione, sia pure vista nel contesto più ampio dell'indagine conoscitiva che la Commissione industria sta portando avanti in riferimento alla strategia energetica nazionale. Ho seguito con interesse e ho apprezzato la relazione che è stata appena svolta.

Sicuramente, gli elementi che ci sono stati comunicati sono tali da poter rappresentare una volontà di impegno, oltre che operativa, da parte dell'Enel. Sicuramente, però, sussistono grandi punti di criticità.

Quanto ci è stato detto disegna un bel quadro, che diventa però diverso se riflettiamo sul fatto che, a 10 giorni dalla nevicata della notte tra il 2 e il 3 febbraio, non un comune sperduto sulle montagne del pre-Abruzzo in provincia di Frosinone, ma nella città capoluogo di Frosinone ancora domenica 12 febbraio vi erano delle utenze non attivate: si tratta di una dichiarazione ufficiale dal sindaco di Frosinone, giammai smentita.

Da una puntuale nota del signor prefetto Maddaloni che egli ha fatto pervenire a questa Commissione, abbiamo altresì potuto verificare che, pur avendo inizialmente 75.000 utenze non attive (o disalimentate, per essere più corretti) distribuite in 60 comuni, a cinque giorni di distanza (cioè il 7 febbraio) vi erano ancora 9.000 utenze che si trovavano nella stessa identica condizione. E ancora problemi c'erano il giorno 8 e oltre, fino al dato che più ha rappresentato (e che mi auguro non venga accertato), secondo cui alcune utenze dello stesso capoluogo di Provincia domenica 12 erano ancora disalimentate.

Al di là dell'apprezzamento per gli investimenti, ci si pone allora un problema. Al riguardo si aprirebbe un discorso molto ampio e complesso, perché l'investimento è importante in riferimento ai volumi generali; altrimenti, preso come elemento a sé stante, può anche essere altisonante, però va coniugato con altri elementi e dati economici, per capire meglio l'investimento stesso, in particolare l'investimento su personale. Lei ha fatto riferimento ad alte tecnologie e ad un'alta affidabilità; io non ho argomenti scientifici tali da poter confutare quanto lei ci ha detto, quindi lo prendiamo per valido e per accertato. Bisognerebbe però capire quale sia lo stato di manutenzione della nostra rete e quanti addetti operino sulla sua manutenzione; bisognerebbe capire se c'è stato un contenimento degli addetti a questo sistema. Alla fine, come abbiamo potuto comprendere dalla sua relazione, tutto passa attraverso il punto della manutenzione della rete.

Credo che anche l'ultimo quadro che lei ci ha illustrato, dal titolo «Azioni post emergenza e proposte di miglioramento», rappresenti un quadro di grande correzione di percorso. Che possano verificarsi delle neviccate in Italia non è un fatto nuovo; forse questa ultima è stata particolarmente eccezionale in Emilia-Romagna e nel pesarese, ma in provincia di

Frosinone questa straordinaria eccezionalità non vi è stata. In provincia di Frosinone sostanzialmente ha nevicato dalla sera di giovedì 2 febbraio alla sera di venerdì 3 febbraio; l'ondata successiva, che si prevedeva ad una settimana di distanza, in effetti non c'è stata. Quindi adesso non saprei dirle esattamente quanti centimetri di neve siano caduti (lei e i suoi uffici lo saprete senz'altro meglio di me). Sto parlando ovviamente delle zone abitate, non delle montagne del preappennino, cui facevo riferimento prima, o di Campo Staffi o Campo Catino. Al di là di qualche straordinaria eccezione, nei comuni come Filettino (che supera i 1.000 metri di altezza) ci sarà stata una media tra i 60 e gli 80-90 centimetri di neve; non credo che questi valori siano stati superati. La straordinarietà allora viene anche vista in una possibile ordinarietà, perché abbiamo avuto 24 ore di nevicata. Io abito lì e ho spalato la neve nel mio viale: queste non sono notizie che mi arrivano da terzi, ma le ho vissute personalmente. E ho visto anche il dramma di migliaia di concittadini, giovani e anziani, che sono stati per giorni interi senza elettricità; questo significa non avere acqua, non avere riscaldamento, non avere nulla.

Allora, se questa nevicata – non voglio dire l'attività di questa Commissione parlamentare e, specificamente, di questa indagine conoscitiva più generale, alla quale ho fatto riferimento – è servita per far dichiarare le ultime parole della sua relazione, forse si è trattato di un fatto positivo. Da quello che lei ci ha detto, in effetti lei ha fatto una critica – che io accetto e condivido, soprattutto perché è propositiva – delle gravissime mancanze che vi sono nell'organizzazione per tamponare i medi eventi, non i grandi eventi. Il grande evento può esservi stato laddove vi sono stati due metri e mezzo o tre metri di neve; ma lei sa – e lor signori sanno – che tutto ciò non riguarda il Lazio e la provincia di Frosinone. Lei mi deve indicare un Comune dove sia stato superato il metro di neve: mi riferisco alle zone abitate da persone, non alle montagne che arrivano a 2.000 metri di altezza. Quindi, è un quadro: non va. Il dato è questo, che non va, perché non si può stare dieci giorni senza energia elettrica, com'è successo ad alcuni.

Approfondiremo ulteriormente questo tema; mi auguro che il presidente Cursi voglia continuare questa indagine, per capire meglio e per poter dare risposte più adeguate, perché quelle che sono arrivate non sono state adeguate.

Concludo precisando che non mi sento di attribuire tutte le responsabilità all'Enel. Lei ha perfettamente ragione, dottor Gallo, quando dice che in assenza di un sistema combinato è difficilissimo operare in condizioni, se non estreme, comunque difficili. Però questo noi lo sappiamo e lo sapevamo. Vorrei concludere chiedendole se possiamo sapere quale e quanto personale si dedichi alla manutenzione della rete, perché, a nostro parere, questo potrebbe essere un dato importante.

Non voglio ricordare cose antiche e concludo citando un fatto anche umanamente caro, perché mi ricorda momenti della mia giovinezza, quando c'erano i «guardiafili»: ma non voglio tornare a questo. Dove transita questa grande rete, non so se tre metri siano o no sufficienti e non so

quanti metri vi debbano essere affinché non venga interrotto, in caso di caduta di alberi, un servizio così importante, soprattutto lì dove c'è l'alta tensione; però, se vi sono delle norme che vi impediscono di garantire questo servizio, questo è il luogo idoneo abilitato per fare in modo che queste norme vengano modificate. Non è corretto che vi siano soggetti dello Stato che in qualche modo concorrano negativamente a non voler prevenire fatti di questo tipo. Quel pino caduto, che lei ci ha mostrato in un'immagine, verosimilmente era difficile prevedere quando e come sarebbe caduto, però era facile prevedere che sarebbe caduto, perché, come loro sanno, è una pianta con radici più superficiali. Ci sono infatti ampie possibilità che un pino in media montagna (non so a che altezza si trovasse) carico di neve possa cadere e possa far interrompere il servizio. Mi sembra che su questo vi sia una scarsa attenzione, a meno che, come lei ci ha detto, le norme non vi blocchino. Noi siamo vostri alleati e io sono un vostro alleato per fare in modo, se sono le norme a bloccare, di rivederle.

Ringrazio comunque per la vostra presenza e soprattutto per le conclusioni, che ci lasciano sperare bene.

VICARI (*PdL*). Signor Presidente, comprendo le motivazioni espresse nell'intervento del senatore Tofani. In una situazione come l'attuale ci si è comunque attrezzati e difesi e si è cercato di migliorare; del resto, lo dimostrano anche i grafici che ci avete mostrato. Lo sforzo massimo compiuto dall'Enel è certamente apprezzabile, in un contesto che comunque conosciamo essere quello che è e che certamente è da migliorare. Lo sforzo, come dicevo, è apprezzabile.

Vorrei chiedervi se il *trend* che ci avete fornito su Toscana e Lazio, per non parlare della media nazionale complessiva, sia destinato a scendere. Possiamo fare di più? Ci sono delle cose che state facendo e che continuano nel tempo, anche in un arco temporale altrettanto lungo come questo, per riuscire ad arrivare tendenzialmente quasi a zero? Oppure, al 53, al 28 o al 43, siamo comunque destinati a fermarci?

Condividendo appunto la *slide* finale su una condivisione annuale, evidentemente voi svolgete questa riflessione perché avete in qualche modo attuato (anche se, forse, sperimentalmente), in questi casi di eccezionale emergenza, questi raccordi con Protezione civile, Prefettura e autorità locali.

Su questo fronte, visto che vi battete molto su questo punto, avete avuto delle difficoltà? Esistono problemi legati a competenze limitate di ciascun settore che poi, di fatto, nella relazione complessiva tra di loro, determinano uno stallo e una poca efficacia dell'effetto dell'intervento di emergenza?

Penso, invece, che la comunicazione abbia funzionato veramente al massimo, tanto che anche noi, membri di questa Commissione, abbiamo costantemente ricevuto i vostri aggiornamenti, anche quando non richiesti. Questo fatto è stato certamente apprezzabile ed è un invito ad andare avanti su questa strada.

PRESIDENTE. Colleghi, comunico che, a conclusione di questa audizione, ascolteremo ancora il dottor Gallo.

Relativamente a quanto accaduto al sistema Italia, il problema è che molto spesso fenomeni di questo tipo vengono sottovalutati. La convinzione che si tratti di un fatto episodico, che si è ripetuto dopo 30 anni (anzi 40), è la dimostrazione della mancata sinergia tra gli enti e i soggetti preposti.

Bisogna creare una sinergia attraverso le Prefetture, ed infatti il presidente Corsi ha già convocato alcuni Prefetti delle Province interessate per avviare un monitoraggio e riscontrare quanto avete riferito.

Faremo tesoro di quanto lei ha qui detto, ma è evidente che vi siano stati anche dei ritardi dal punto di vista del sistema Italia (le prefetture, i Comuni, i sindaci, i rappresentanti delle istituzioni locali).

Come ha fatto il collega Tofani, noi abbiamo allertato quando bisognava allertare, e la vostra presenza dà l'opportunità di continuare a vagliare quanto accaduto, anche perché i tempi sono stati abbastanza lunghi.

Se penso che il conguaglio che viene restituito ammonta al massimo a 1.000 euro per un'azienda che, magari, ha derrate alimentari che devono essere refrigerate, è evidente che il danno non sia assolutamente calcolabile, ed è sicuramente ingente.

GALLO. Presidente, volevo semplicemente ringraziare lei e i Commissari per gli interventi e dare qualche ulteriore informazione sia alla senatrice Vicari che al senatore Tofani.

Per quanto riguarda la discesa della qualità media dei 43 minuti, ogni anno noi realizziamo un miglioramento ulteriore, e anche quest'anno abbiamo previsto di migliorare ulteriormente, grazie sia agli investimenti che alla manutenzione. Naturalmente, a mano a mano che diminuiscono i minuti di interruzione, il miglioramento è sempre percentualmente minore. È più facile migliorare quando si è in una situazione meno buona e più difficile migliorare in modo importante quando, come oggi, ci troviamo in una situazione decisamente positiva, anche rispetto ai livelli europei. Quindi, lo sforzo di migliorare c'è, gli investimenti ci sono e noi miglioreremo ogni anno. Non si andrà mai a zero, perché statisticamente ritengo che ciò non sia possibile, dato l'alto numero di clienti. Sulla nostra rete a livello nazionale abbiamo 32 milioni di clienti: pertanto, andare a zero è statisticamente impossibile.

Per quanto riguarda le difficoltà che abbiamo riscontrato, descritte nell'ulteriore punto rappresentato dalla senatrice Vicari, dal punto di vista della comunicazione interna e esterna (coniugando, quindi, l'interno con l'esterno), i nostri uomini, e anche io personalmente, a contatto con le principali autorità abbiamo trovato competenza, disponibilità e siamo riusciti a instaurare piani di emergenza in tempi molto rapidi.

Bisogna dire che probabilmente, specialmente nell'area del Lazio, la disponibilità di mezzi poteva essere ulteriormente rafforzata e migliorata. Stante la unicità del fenomeno negli ultimi 50 anni, probabilmente ciò non era possibile.

TOFANI (*PdL*). Dottor Gallo, la interrompo per ricordare che nel 1985 si è verificato un fenomeno molto simile a quello del febbraio 2012.

Non bisogna rifarsi alla nevicata del 1956, che fu un fenomeno enormemente maggiore, atteso che per un mese nevicò continuamente.

GALLO. Non volendo contraddire il senatore Tofani, va bene anche riferirsi alla nevicata di 26 anni fa. Non cambia molto, dal punto di vista temporale, perché, sui ritorni dell'investimento, è indifferente riferirsi a 26 o a 56 anni fa.

Le confermo che il 7 febbraio 9.000 utenze ancora non erano alimentate, come risulta dalla lettera della prefettura di Frosinone, che riceveva i dati direttamente da noi. Non ho il dato su Frosinone di domenica 12 febbraio, e può darsi che vi fosse qualche utenza disalimentata, come può esservi anche in questo momento ora perché, statisticamente, questo può succedere. Possiamo verificare questo dato, che non è da escludere.

Per quanto riguarda i dati dell'investimento sul personale e sulla manutenzione, non vorrei che quanto ho detto non fosse sufficientemente esplicativo. Eventualmente potremmo fare un approfondimento ma io penso che, per quanto riguarda Frosinone, 38 minuti all'anno di durata media siano, di per sé, un numero tecnicamente oggettivo che dia un'idea di quanto viene fatto.

Si può fare di meglio e per questo noi predisporremo dei piani per migliorare ma, anche su tutta l'area nazionale, 38 minuti sono comunque un tempo ragionevole e rappresentano un numero importante che, di per sé, descrive oggettivamente quale sia la situazione sulla rete.

Ritengo di essere stato frainteso per quanto riguarda le grandi correzioni presentate nell'ultima *slide*. Non si trattava di grandi correzioni e io penso che quanto abbiamo fatto sia in atto. Ogni misura può essere migliorata e ritengo che sia buona pratica verificare periodicamente, ogni anno, quanto viene fatto in funzione dell'esperienza. Non credo che esistano grandi correzioni da questo punto di vista.

Non so dare informazioni circa il livello di altezza della neve nei diversi comuni ma lei, senatore Tofani, deve tener conto del fatto che le nostre reti passano anche in montagna e che lì i tre metri ci saranno stati.

TOFANI (*PdL*). Non nelle nostre montagne. Dottor Gallo, intervengo così da darle anche qualche notizia in più. Dopo 20 giorni già non era più possibile sciare e, quindi, è stato necessario operare sistemazioni di neve.

Vi saranno certamente stati dei punti particolari, ma nelle zone abitate non c'è stata questa eccezionale e straordinaria nevicata.

È vero che esiste il detto «*beati monoculi in terra caecorum*», ma è anche vero che non c'è stata questa eccezionale e straordinaria nevicata. Si è verificato, invece, uno stato di impreparazione generale ed è per questo motivo che ho apprezzato l'ultima *slide*.

In effetti, lei ha ragione quando dice che dobbiamo fare meglio: un piano nazionale neve l'avremmo potuto immaginare anche prima.

PRESIDENTE. Ciò non compete soltanto all'Enel, ma anche allo Stato, alle Prefetture, ai sindaci.

TOFANI (*PdL*). Non mi sono sentito infatti di attribuire responsabilità uniche all'Enel, perché sarebbe veramente assurdo: c'è stato un concorso di responsabilità. Solo che Enel ci dice che forse è opportuno predisporre un piano annuale neve e fare quelle altre cose: questo mi sembra di aver capito.

La ringrazio nuovamente, ingegner Gallo, per le notizie che ci ha fornito.

PRESIDENTE. La ringrazio anch'io, ingegner Gallo, per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiaro conclusa l'audizione odierna.

Comunico alla Commissione che il documento consegnato dal direttore divisione infrastrutture e reti di Enel spa, poiché nulla osta da parte di quest'ultimo, sarà pubblicato sul sito *web* della Commissione.

Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Avverto altresì che nelle prossime settimane il Ministro dello sviluppo economico interverrà in audizione nell'ambito dell'indagine conoscitiva in titolo. Dopo quest'ultima audizione la Commissione passerà all'esame e alla votazione di un documento conclusivo.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,40.

